

«Serve subito un governo per evitare il rincaro dell'Iva Siamo in zona Cesarini»

Sangalli (Confcommercio): «Ora vinca il dialogo»

La responsabilità

«Siamo al terzo giro di consultazioni, conto su un supplemento di responsabilità»

L'intervista

di Enrico Marro

ROMA Presidente, i commercianti sono gli imprenditori più vicini alle famiglie, alla gente comune. Siete preoccupati per il prolungarsi della crisi politica o, in fondo, si può andare avanti anche senza un governo?

«Siamo al terzo giro di consultazioni e mi aspetto un supplemento di responsabilità della politica tutta per dare un governo al Paese — risponde il presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli —. Stiamo entrando in "zona Cesarini" e mi pare che l'allarme lanciato dal commissario Moscovici, quasi un ultimatum, sia stato sottovalutato. Non so quanto le cancellerie europee e i mercati potranno accettare senza tensioni questa prolungata fase di stallo».

La cosa che vi preoccupa di più è l'aumento dell'Iva dal 2019, ma tutti i partiti si sono impegnati a evitarlo.

«Intanto, speriamo di non tornare alle urne. A settembre

ci aspettano due esami in Europa: presentare la legge di Bilancio e contrattare un'ulteriore quota di flessibilità proprio per non fare aumentare l'Iva. Percorso impervio e accidentato. Già in questi mesi il rallentamento dell'economia e l'aumento dell'incertezza stanno riducendo la fiducia, indispensabile per rilanciare i consumi e la ripresa».

Ci sono settori, anche nel mondo imprenditoriale, inclini a pensare che un aumento dell'Iva non sarebbe catastrofico. La commissione Ue chiede da anni di spostare il peso fiscale dalle persone alle cose.

«C'è molta confusione su questa materia e mi pare che la commissione sia rimasta piuttosto isolata in questa sua posizione. In ogni caso l'aumento dell'Iva sarebbe devastante per i consumi e i servizi. La maggior parte delle famiglie, nell'ultima ricerca che abbiamo fatto col Censis, manifesta grande preoccupazione proprio su questo tema. Questa è una partita dove non c'è il pareggio, si vince o si perde. E gli italiani, che negli ultimi dieci anni hanno perso 20 mila euro di potere d'acquisto, una sconfitta non la meritano proprio».

È questa differenza di posizioni che rende difficile un fronte comune dei produttori rispetto allo stallo della situazione politica?

«Non si tratta di costruire un fronte comune, che mi pare peraltro ci sia già nei fatti. Ma di prendere in parola le promesse che i partiti hanno fatto in campagna elettorale e che hanno confermato anche in questi giorni. Nessuno ha intenzione di aumentare l'Iva».

Meglio un governo politico o «del presidente»?

«Non sta a noi indicare formule ma è evidente che serve un governo per mettere i conti in sicurezza e rendere più esplicita la via delle riforme, prima fra tutte quella fiscale».

Lei è stato deputato della Dc dal 1964 al 1994, in una Prima Repubblica caratterizzata come ora dal sistema elettorale proporzionale. Che differenze vede?

«È cambiato il terreno di gioco. Prima quando uno non la pensava come te era un avversario che ti obbligava a rivisitare il tuo pensiero per trovare una mediazione. Oggi invece chi non la pensa come te è un nemico. Io credo ancora nella politica dialogante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tempo quando uno non la pensava come te era un avversario, oggi invece si parla di nemico



Chi è
Carlo Sangalli, 80 anni, imprenditore, ex deputato dc, presidente di Confcommercio dal 2006

